

Canosa di Puglia - Anno XXXIII n. 2 - Marzo - Aprile 2025

il

Campanile

33 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



“B.V. Addolorata”, autore anonimo.
Donato alla Cattedrale



“DISCESA DALLA CROCE”

DONAZIONE DEL PITTORE BIAGIO ACHILLE

Articolo a p. 3

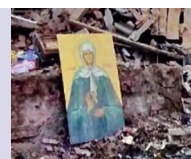


SANTA
PASQUA
AI NOSTRI
FIDELI
LETTORI!

VIANDANTI SENZA META

di Mario MANGIONE

p. 2



MEMORIA DELLA B.V. ADDOLORATA
E GEMELLAGGIO CON LA COMUNITA' DI CASCIA

VIANDANTI SENZA META

di Mario MANGIONE

Dalla cronaca quotidiana: venerdì ventuno marzo scorso, due giorni prima della terza domenica di Quaresima, ora di pranzo, televisore acceso sul telegiornale. Striscia di Gaza, immagini del nuovo, ennesimo bombardamento israeliano. La voce dell'inviato informa di altri morti, tra i quali numerosi bambini. Tra le macerie di una città rasa al suolo, si vede un uomo farsi strada con difficoltà, stringe tra le braccia un fagottino, è un bimbo di pochi mesi, senza vita. Tutto intorno sembra avvolto in un silenzio irreale. Altre sequenze si soffermano su soldati armati che inneggiano alla vittoria della "morte" sulla vita. È incredibile e devastante come la violenza riesca a generare sempre e soltanto altra violenza!

Da tre anni la Russia ha invaso l'Ucraina e la guerra continua a fare strage di soldati e civili, adulti e bambini, distruggendo città e villaggi. Centinaia di piccoli sono stati strappati alle loro famiglie e portati in altri luoghi perché vengano "istruiti" a capire da che parte stare, mentre milioni di adulti si sono riversati in altre nazioni europee generando una dispersione dolorosa. Chiedersi le ragioni di tanta ferocia non potrà, mai e in alcun modo, spiegare e giustificare quanto sta accadendo.

In quante altre parti della terra, popolazioni innocenti vengono sacrificate per soddisfare le ambizioni e le insensate aspirazioni di chi dovrebbe rispettarle e proteggerle?

Il mondo cristiano torna a celebrare la Pasqua, anche se, purtroppo, in forme e con date diverse: anche in questo caso la storia delle vicende religiose viene vissuta nel corso dei secoli in ordine sparso. Gesù Cristo, accusato dai potenti del suo popolo, che vilmente attendono un giudizio di condanna dai più potenti invasori, viene sacrificato sulla croce dalla brutale e stolta richiesta a gran voce della gente assiepata sulla piazza del pretorio.

Lo scorso anno Papa Francesco scrisse l'Enciclica "Dilexit nos". Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, ci ha

amati. Ci ama e ci amerà sempre, nonostante tutto: Egli è il Dio della misericordia, del perdono, della paziente attesa. *"Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie,*

drammatico inizio della sua passione e morte.

È ancora Giovanni a narrare il momento in cui Maria di Magdala si reca al sepolcro. *...si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui. Gesù le disse:*

"Perché piangi? Chi cerchi?"



di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore."

Ma ognuno di noi, di quale Dio è alla ricerca?

Scrive ancora Papa Francesco: *"Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore. Ciò che nessun algoritmo potrà mai albergare sarà, ad esempio, quel momento dell'infanzia che si ricorda con tenerezza e che, malgrado il passare degli anni, continua a succedere in ogni angolo del pianeta."* Il vangelo di Giovanni ci riporta una prima volta la domanda. Gesù, alle guardie che lo cercano, chiede: **"Chi cercate?"** È il

Maria pensò che era il giardiniere e gli disse: *"Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai messo e io andrò a prenderlo. Gesù le disse: "Maria!" Lei subito si voltò e gli disse: "Rabbuni!" (Maestro!). Gesù le disse: "Lasciami perché io non sono ancora tornato al Padre. Va' e di' ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro".*

I Cristiani, celebrando la Pasqua del Signore, professano la verità della sua resurrezione. Proviamo a immedesimarci nelle figure dei due discepoli che si recavano ad Emmaus.

"...Gesù fece finta di voler continuare il viaggio. Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo:

Resta con noi perché il sole ormai tramonta."

Noi, chi cerchiamo?

DONAZIONE DI UN'OPERA DI BIAGIO ACHILLE ALLA CATTEDRALE

Biagio Achille, poliedrico artista canosino e interprete della grande pittura europea dal XVI al XX secolo, dopo la donazione dell'opera d'arte "Le Galiziane" al Museo dei Vescovi, incanterà il pubblico con una sua nuova opera, pensata per la Cattedrale di San Sabino a Canosa e lì destinata.

Domenica 13 aprile, in Cattedrale di San Sabino, al termine della messa serale della domenica delle Palme, Achille svelerà al pubblico la sua intensa interpretazione di una eccezionale tela del 1680, opera del pittore francese Charles Le Brun. Il titolo è "Discesa dalla Croce" ed ha dimensioni di cm 100x170. Un'opera molto sentita da Achille, che nel momento della sua realizzazione, ha studiato minuziosamente le pennellate del pittore francese, cercando di lavorare moltissimo sul pathos della scena. Le Brun fu arredatore e pittore della Reggia di Versailles e, influenzato da grandi pittori italiani quali il Tintoretto, il Parmigianino, Pontormo o Rosso Fiorentino, realizza una delle più belle discese dalla Croce della Storia dell'Arte europea. L'opera originale oggi è custodita presso il Museo delle Belle Arti di Rennes, in Francia. Fondatore e direttore dell'Accademia reale di pittura di Parigi, nel 1660 Le Brun divenne pittore alla corte di Luigi XIV e nel 1663 soprintendente della manifattura dei Gobelins. Mediante l'Accademia, dominò ogni campo dell'attività artistica francese, contribuendo a diffondere lo stile severo, dalle forme massicce e sostenute, in cui si identifica l'epoca di Luigi XIV. Le Brun predilesse nelle sue opere i soggetti allegorici e mitologici, che dipingeva con uno stile classicheggiante e il gusto dell'effetto drammatico e dell'ornato; partecipò inoltre con la sua opera alla definizione della fisionomia magniloquente e fastosa del barocco francese, creando un modello valido per tutte le corti europee.

Achille domina ed interpreta la drammaturgia del momento. Il corpo di Cristo, ormai morto è fatto discendere pietosamente dalla croce, suo strumento di martirio, ed è avvolto da un telo. La Vergine Maria è in attesa di abbracciare il corpo del figlio. Un uomo presta la sua spalla per caricarsi di peso il corpo del Figlio di Dio. Un'opera che fa della drammaticità del momento quasi una teatralizzazione. L'interpretazione pittorica di quest'opera, realizzata da Achille, sarà donata alla Cattedrale di San Sabino, proprio durante il periodo pasquale, per poi essere collocata in una delle più prestigiose cappelle della millenaria basilica, divenendo parte della collezione artistica permanente.

La cerimonia avrà inizio dopo la messa serale, con un momento di scoprimento della tela, di benedizione e di preghiera e alcune parole da parte di Achille, del parroco Mons. Felice Bacco e del Curatore museale Sandro Sardella, autore di una monografia sulla produzione pittorica di Achille, che a breve sarà diffusa digitalmente. Continua così il sodalizio tra Cattedrale/Museo dei Vescovi e la grande arte di Biagio Achille, che diviene così, sempre più, "pubblica" e, in questo caso, anche momento di preghiera e di riflessione.



AAA CERCASI: AMPLIAMENTO DISCARICA

Contrada Tufarelle: una storia, anzi tante puntate di una confusa narrazione, emblematica per capire come si fa a modificare, distruggendolo, un ambiente naturale. La prima, risalente addirittura al 1997, racconta le contrastanti e tormentate vicende di una centrale termoelettrica mai "venuta alla luce", poi altri capitoli di una successiva storia ambientata nello stesso luogo. Tufarelle, un tempo utilizzato per l'estrazione e la lavorazione del tufo, fino a qualche anno fa paesaggio emblematico di archeologia industriale circondato da coltivazioni agricole, successivamente ambita da qualche imprenditore a caccia di affari, con la collaborazione di politici "creativi", immaginato come ideale discarica di rifiuti. Il tempo fino ad oggi (e non sappiamo fino a quando) ha reso ancora più complicato il racconto. Senza ombra di dubbio, si può affermare che i protagonisti e gli antagonisti, in un gioco in cui sembrano scambiarsi le parti, si sono avvicendati negli anni, in una serie di ruoli, che sarebbero appassionanti per il lettore se ogni volta fossero stati interpretati correttamente, ma che, in effetti, continuano ad alimentare un finale a sorpresa dietro l'altro che, con un gioco di parole, un vero finale non è, o non lo è ancora. Sullo sfondo una città e i suoi abitanti, a volte ignare comparse, in altre circostanze incolpevoli spettatori, o rassegnati attori privi di copione, amministrazioni locali che si avvicinano e non si sa mai con chiarezza che cosa intendano fare, di contro enti pubblici che si rimpallano decisioni divergenti, responsabilità e documenti che si smentiscono a vicenda; nel migliore (si fa per dire) dei casi, tra atti, ricorsi, verifiche, verbali, analisi, sterili polemiche, accuse, c'è sempre il tempo per far finta di cambiare idea addossando ad altri la responsabilità di quanto accaduto e di quanto altro accadrà: un azzec-carbugli è sempre pronto dietro l'angolo a rimescolare le carte! Chi scriverà l'ultimo capitolo? E sarà poi proprio l'ultimo?

La Redazione

LA BELLEZZA NEL DISEGNO DI DIO

“...Vide ed era cosa molto buona” (Gen. 1,32)

di don Felice BACCO

Più volte e in diversi contesti, oggi come ieri, viene citata una delle più belle e incisive affermazioni del grande scrittore russo Fëdor Dostoevskij, tratta dal capolavoro L'Idiota: “La bellezza salverà il mondo”. La frase esprime una verità di indiscussa e assoluta grandezza, che in molti ripetono fino a rischiare di cadere nella demagogia; penso, per esempio, a quanto ha scritto a riguardo il prof. Giulio Volpe, amico carissimo, denunciando la “retorica della bellezza” a proposito del rapporto di conservazione e valorizzazione dei beni archeologici rispetto agli sviluppi economici del nostro Paese.

In questa mia riflessione, mi piace partire innanzitutto dalle diverse espressioni della “bellezza” e, quindi, dai diversi ambiti della vita che ne sono coinvolti. Cercando di riassumerli, direi che c'è innanzitutto la bellezza etica, quindi quella paesaggistica e quella artistica. Questo personale riepilogo rappresenta un tentativo volto ad operare una sintesi, da cui far scaturire una ricerca per ampliare nei contesti più diversi la possibilità di cogliere e godere della bellezza. Direi che le tre espressioni hanno un comune dominatore: il benessere interiore che si sedimenta nell'animo, provocando un senso assoluto di pace, da cui deriva un sentimento di gioia che, nell'armonia delle proporzioni e nell'equilibrio delle forme, si riversa in momenti di estasi quotidiana. Tali sentimenti ci avvicinano sempre di più al Creatore che, dopo la creazione, contemplandola, rivela: “Dio vide che era cosa buona” (Gen. 1, 10). Soprattutto dopo aver compiuto la creazione e “plasmazione” di Adamo ed Eva, affida alla gratuità del loro amore il dono di continuare la sua opera: “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen. 1, 32). Direi che la bellezza, nella sua intrinseca complessità e ricchezza di manifestazioni, nasce con la creazione divina, e che tra il mondo e la bellezza c'è un

vincolo indissolubile.

Provo a riprendere la riflessione sui tre ambiti accennati in precedenza, a mio avviso fondamentali, nei quali si manifesta la bellezza.

La bellezza etica: esemplificando, penso ad alcune manifestazioni dell'animo umano, come la tenerezza rac-

chiuso tutto ciò di cui godiamo contemplando il Creato e le molteplici manifestazioni della natura: paesaggi mozzafiato, fenomeni naturali che suscitano dentro di noi un senso di benessere, di pace. Come rimanere indifferenti davanti allo scenario di certi tramonti ottobrini, o di monti che si



chiusa nella carezza data da un bambino a sua madre, o ad un anziano che vive la fragilità dei suoi ultimi anni, o ad ogni gesto d'amore verso una persona fisicamente e spiritualmente vulnerabile, o che vive una qualsiasi situazione di bisogno. L'etica si nutre di estetica e l'estetica manifesta la bellezza delle scelte etiche! Sono questi gesti e queste scelte di altruismo che danno senso e pienezza alla nostra vita. L'egoismo offusca quell'immagine di Dio che è nel nostro essere umani, ecco perché è un sentimento negativo! È peccato perché ci obbliga a rinunciare alla capacità di amare, perché ci imbruttisce e devia la nostra vita dalla verità di ciò che siamo e che è bello essere. Una scelta bella fa stare bene, veramente rende armoniosa la nostra vita, partecipandola e comunicandola in quella degli altri!

Nella bellezza paesaggistica è rac-

stagliano verso l'infinito con le loro vette, o la linea di confine tra cielo e mare che si sfiorano, fino a compenetrarsi l'uno nell'altro! La bellezza dei fiori, dei campi e degli alberi che offrono il refrigerio e dimora a stormi di uccelli! Il nostro cuore e la nostra mente non restano insensibili nel contemplare tanta bellezza, direi che, al contrario, la percepiscono come fonte di benessere: ci fanno stare bene! È la medicina migliore per lenire e curare le patologie dell'anima, permettendole di ritornare a godere la vita.

La bellezza artistica racchiude tutto ciò che la sensibilità e la spiritualità dell'animo, accompagnate dall'ingegno, sono riuscite a realizzare, mediante la cultura: fissare lo sguardo e contemplare l'equilibrio delle forme negli affreschi della Cappella Sistina, o lo sguardo enigmatico della Gioconda, la

FEMMINICIDIO

Approcci e prospettive

di don Antonio TURTURRO

Oggi si parla fin troppo di femminicidio relegandolo con molta facilità ad una semplice seppur deprecabile piaga sociale. La parola femminicidio (coniata nel 2008) secondo l'enciclopedia Treccani fa riferimento "all'uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e del suo ruolo sociale". Secondo l'Oxford Languages invece asserisce a "qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte". Nel c.p.p. invece il femminicidio è da poco considerato reato autonomo (art. 577 -bis). Secondo l'art. 577 bis infatti è reo di femminicidio "chiunque cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso come atto di discriminazione o di odio verso la persona offesa in quanto donna o per reprimere l'esercizio dei suoi diritti o delle sue libertà o, comunque, l'espressione della sua personalità", reato punibile con l'ergastolo. Le definizioni finora elencate, tuttavia ci aiutano solo a cogliere la punta dell'iceberg di quello che a tutti gli effetti è un vero e proprio fenomeno culturale. Quindi per comprendere questo fenomeno ed approcciarci ad esso in modo completo, dobbiamo evitare semplificazioni causate dall'emotivismo e trattarlo come un vero e proprio fenomeno culturale, avente come caratteristica quella della complessità. Dobbiamo inoltre evitarne anche la strumentalizzazione su ogni fronte e per rendergli giustizia fino in fondo non possiamo semplicemente operare un riduzionismo culturale del tipo "Uomini che odiano le donne" come un certo femminismo vuole far credere. Certamente il femminicidio è la concretizzazione violenta di una errata concezione della donna, ma per coglierne la vera natura non possiamo limitarci alla sola condanna del patriarcato come

struttura sociale. Ci sono molte concause che afferiscono al femminicidio come ad esempio un'industria culturale che impone la mitologia di relazioni tossiche, una semiotica che avalla il processo di riduzionismo dell'universo femminile, sicuramente politiche sociali ed economiche sbilanciate sul sesso maschile, ma lo spettro di analisi e azione deve essere sicuramente più ampio; bisognerebbe includere infatti una emergenza educativa adolescenziale, un innalzamento della



soglia di tolleranza di fronte a fenomeni violenti, la scarsa consapevolezza che la violenza comincia dalle parole. Accertato che il problema è culturale, credo che per combattere un'industria culturale deviata (voglia di assomigliare ai mallese o ai maranza) che vede il rispetto come debolezza o come noioso e magari atteggiamenti border line sbilanciati alla malavita come attraenti, dobbiamo proporre degli esempi buoni, essere testimoni autentici di una vita sana. Dobbiamo partire da un impianto educativo che promuova una cultura di relazioni sane responsabili, di promuovere un'educazione al rispetto che parta dalle parole e passi ai gesti, di non sessualizzare l'odio ma evitarlo attraverso pratiche responsabili di impegno ad una società più umana e civile.



potenza evocativa del Cristo Velato del Sammartino, o la forza delle dimensioni e lo slancio verso l'alto delle colonne nel Baldacchino del Bernini; tradurre le emozioni nell'ascolto della Messa da Requiem di Mozart... Si potrebbe andare avanti con l'elenco di altre infinite e straordinarie manifestazioni dell'arte, che non possono lasciarci indifferenti perché seducono, provocano e, se si vivono delle intime ferite, invitano a rialzarsi, a riscoprire e a considerare tutto il bello che c'è in ogni animo. Con un pensiero caro a don Tonino Bello, direi che l'arte trasforma le ferite dell'anima

in feritoie, dalle quali penetrano raggi di luce; aiutano a stare bene, ad essere migliori. L'egoismo è sterile, solitario, greve e rende infelici, sosteneva Madre Teresa di Calcutta, mentre i gesti d'amore danno felicità.

Ecco perché solo la bellezza può salvare il mondo e il mondo non può vivere senza bellezza. Non è solo un dovere morale quello di salvare la bellezza, ma è l'unica strada per realizzare pienamente il progetto di creazione di Dio, che è il nostro vero bene e ci dona la possibilità di renderci pienamente felici. È la stessa bellezza che il Cre-

atore vide contemplando la sua opera lasciando all'umanità la certezza che tale bellezza si sarebbe riversata nella vita di ogni creatura, per poter ancora esclamare insieme: "E' cosa molto buona!".

Sarebbe bello poter aggiungere che, se riuscissimo a cogliere e a testimoniare la bellezza della vita cristiana, dei sacramenti, dell'Eucaristia e la gioia di vivere la nostra fede in Gesù Buon Pastore (o, meglio, "Pastore Bello"), diventeremmo realmente "attraitivi", come direbbe Papa Francesco, soprattutto nei confronti dei giovani.

La Tavola bronzea dei Decurioni torna a Canosa

*L'iniziativa a cura di Rotary Club,
Fondazione Archeologica Canosina e Museo dei Vescovi*

Riconosciuto come il documento epigrafico bronzeo più importante d'Italia, è stato concesso in prestito dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Martedì 15 aprile alle ore 18.30, nelle Sale Sotterranee del Museo dei Vescovi

amministrative dell'antica Canusium: 164 nomi di patroni di rango senatorio ed equestre, suddivisi per età, ruolo, esperienza politica e appartenenza sociale. Tra i decurioni, vi è anche un nome cancellato: un certo Petronio il

tore del Distretto Rotary International 2120, Sergio Fontana, Presidente della Fondazione Archeologica Canosina e l'Eurodeputato Francesco Ventola. La presentazione della mostra e della tavola sarà a cura di Sandro Giuseppe Sardella, curatore del Mu.Ve.

La mostra sarà visitabile fino al 15 settembre, dal martedì alla domenica. Gli organizzatori fanno sapere che questa è solo la prima iniziativa che ha per 'protagonista' la tavola. Nel corso della durata del prestito, saranno previste attività, laboratori didattici e convegni sempre al fine di sensibilizzare alla conoscenza del prezioso rinvenimento.

La Tavola Decurionale

“La storia di Canosa dalle origini alla piena romanizzazione sino all'avvento della prima cristianità”

Capolavori ritornati

Inaugurazione mostra

15 aprile 2025 ore 18.30

Sale Sotterranee Museo dei Vescovi

Via Sicilia - Canosa di Puglia

Interventi di:

Vito Malcangio - Sindaco di Canosa di Puglia

Mons. Felice Bacco - Direttore del Mu.Ve.

Lino Pignataro - Governatore del Distretto Rotary International 2120

Sergio Fontana - Presidente della Fondazione Archeologica Canosina

On. **Francesco Ventola** - Eurodeputato

Presentazione della mostra e della tavola:

Sandro Giuseppe Sardella - Curatore del Mu.Ve.



Presentazione della mostra

di Canosa di Puglia, è stata inaugurata la mostra “La Tavola Decurionale. La storia di Canosa dalle origini alla piena romanizzazione sino all'avvento della prima cristianità”.

Organizzata e promossa dal Rotary Club di Canosa di Puglia insieme alla Fondazione Archeologica Canosina ed allo stesso Mu.Ve. che la ospiterà, grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, si tratta di un evento che fa parte del ciclo “Capolavori ritornati”. La Tavola Decurionale in mostra, infatti, è normalmente custodita presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze che l'ha concessa in prestito al Mu.Ve. di Canosa fino al prossimo settembre.

Si tratta di reperto risalente al 238 d.C., molto importante per la storia di Canosa di Puglia, universalmente riconosciuto come il documento epigrafico bronzeo più importante d'Italia.

Rinvenuta a Canosa nel 1675, nei pressi del Battistero di San Giovanni, da un contadino intento ad arare, consiste in una tavola in cui sono elencati i nomi degli uomini che ricoprivano cariche

quale potrebbe essersi convertito alla fede cristiana, subendo così la cancellazione dall'ordine.

Il reperto è dimostrazione evidente dell'importanza che l'antica Canusium aveva come capoluogo della Regio Secunda augustea Apulia et Calabria ed ha permesso ad archeologi ed epigrafisti uno studio approfondito sulla società canosina del periodo imperiale.

Il suo 'rientro' a Canosa, reso possibile grazie al Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Daniele Federico Maras, è stato organizzato e in occasione del Giubileo che celebra i 1700 anni dal Concilio di Nicea, al quale parteciparono anche i Vescovi di Canosa.

Assieme alla tavola, la mostra svela un percorso di reperti e modelli ricostruttivi che raccontano la storia della città e saranno esposte anche preziose pubblicazioni del Settecento.

All'evento inaugurale interverranno Vito Malcangio, Sindaco di Canosa di Puglia, Mons. Felice Bacco, Direttore del Mu.Ve., Lino Pignataro, Governa-



Inaugurazione della mostra

MEDAGLIA D'ORO AL MAGGIORE GENERALE TOMMASO PETRONI

di Bartolo CARBONE

Nella mattinata del 7 aprile 2025, a Roma, al Palazzo del Quirinale si è svolta la cerimonia di consegna delle medaglie al **"Merito della Sanità Pubblica"** e ai **"Benemeriti della Salute Pubblica"** alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Alla cerimonia era presente, tra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano.

Il Presidente Mattarella, coadiuvato dal Ministro della Sanità Orazio Schillaci, ha consegnato la **"Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Salute Pubblica"** al **Maggiore Generale Tommaso Petroni**, con la seguente motivazione: *«Capo del Nucleo Ispettivo Centrale del Comando Logistico dell'Esercito di Roma, eccezionale figura di Ufficiale ed esempio chiarissimo di totale dedizione alle Istituzioni e al Paese. Ha coordinato l'attività di gestione e trasporto dei vaccini, l'approvvigionamento e la distribuzione di farmaci antivirali e monoclonali nonché l'allocazione delle dotazioni infrastrutturali ai reparti di terapia intensiva e subintensiva.»*

Le medaglie e le attestazioni di benemerita sono conferite con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del

Ministro della Sanità, sentito il parere della Commissione Centrale Permanente incaricata di esaminare il merito delle azioni da premiare. Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo hanno un diametro di tre centimetri; recano sul recto l'**Emblema della Repubblica Italiana** e sul verso una corona di quercia circondata dalla legenda **"Ai benemeriti della salute pubblica"**.



Il Gen. Petroni con il Presidente della Repubblica

In memoria delle dottoresse FRANCESCA ROMANA MARCOVECCHIO E LUCIA NATALE

di Bartolo CARBONE

Emozioni e commozione alla II Edizione "Medici per la Vita" che ha avuto luogo presso il Teatro Comunale "Raffaele Lembo" di Canosa di Puglia nella serata del 1° marzo 2025 attraverso momenti intensi e significativi. Ricordi, solidarietà e messaggi di pace per fermare le guerre nel mondo che mietono vittime innocenti, distruzione e terrore. Il concerto "Medici per la Vita" è stato dedicato alla Memoria delle dottoresse Francesca Romana Marcovecchio e Lucia Natale, prematuramente venute a mancare nel 2023. Due dottoresse di base, due professioniste stimate per le loro grandi doti umane e relazionali, accomunate dall'impegno e dall'abnegazione al servizio della comunità per la nobile mission medica, attraverso il dialogo e l'ascolto per lenire le sofferenze dei pazienti, e durante la pandemia Covid-19, dimostrando capacità decisionali e alto senso di responsabilità. Due vite dedicate allo studio, alla famiglia, alla professione medica, vocazione "a cuore aperto" nella completa dedizione agli altri, fatta di silenziosa generosità e umana sensibilità. Per commemorare la

loro memoria, le testimonianze del dottor Sabino Cassandro e del dottor Salvatore Ferrante, unitamente a quelle dell'Assessore alla Cultura, Cristina Saccinto e dell'Assessore agli Eventi, Saverio Di Nunno, saliti sul palco per consegnare ai familiari, Michele Marcovecchio e Pasquale Robbe, due targhe di benemerita in ricordo delle compiante dottoresse. La II Edizione "Medici per la Vita", con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, è stata presentata dal dottor Pasquale Di Fazio (Direttore UOC Medicina Nucleare ASL BT) e da Marco Tullio Milanese con gli interventi tra gli altri di Elia Marro e Gianni Pansini (presidente e vice presidente della



Lucia Natale



Francesca Romana Marcovecchio

Pro Loco UNPLI di Canosa) che hanno ringraziato e salutato i presenti e quanti hanno fattivamente contribuito alla buona riuscita dell'evento a scopo benefico per il reparto di oncologia dell'Ospedale Dimiccoli di Barletta, diretto dal dottor Gerry Gadaleta, che in questi giorni ha presentato l'attivazione del secondo nuovo acceleratore lineare che consente "di diminuire il tempo di trattamento, migliorando l'irradiazione dei tumori per preservare i tessuti sani". Si sono esibite: la band "Doctors Music" composta da: Lycia Gissi (vocalist); Riccardo D'Avanzo (al pianoforte); Gerry Gadaleta-Caldarola (alle chitarre); Beppe Schiavone (al basso e contrabbasso elettrico) ed Enzo Falco (alla batteria); la band "Sound of Garage" con Danny Sivo (voce e chitarra); Fabio Farina (alla batteria); Massimiliano Sivo (al basso) ed Antonio Sanguedolce (alla chitarra). La musica come veicolo di dialogo e condivisione di valori e riflessioni, capace di parlare una lingua universale per diffondere messaggi di pace, solidarietà e "consapevolezza globale" su temi delicati e di vitale importanza per l'umanità.

LA MADONNA DELLA FONTE

Primizia della Nuova umanità

di Giuseppe DI NUNNO

Si celebra la processione cittadina della Madonna della Fonte, Primizia dell'Umanità ritrovata da Don Felice Bacco, dai testi in latino del Prevosto Tortora del '700 e dal documento del Canonico De Muro del 1912 e dai testi di Gerardo Chiancone.

Ci si chiede se esiste la Madonna delle Primizie come culto mariano.

La fonti delle Sacre Scritture evocano dalla "Collectio missarum de Beata Maria Virgine"

Maria PRIMITIA... Quia per **beatae Virginis** ministerium ad fidem Evangelii cunctas attrahis familias populorum: pastores enim, Ecclesiae ex Israel **primitiae**,

Nella Lettera di San Paolo ai Corinzi. Epistola beati Pauli apostoli ad Corinthios prima (15, 20-26).

Fratres, Christus resurrexit a mortuis, **primitiae** dormientium.

Ma sono anche i padri Francescani OFM ad attestare il culto mariano della Vergine Maria PRIMIZIA

**Vergine Maria,
primizia dei redenti
e speranza dei cristiani
30 nov 2019 La Porziuncola**

I Vespri della Festa di Tutti i Santi dell'Ordine Serafico hanno dato il via alla novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

In questa prima serata, il diacono p. Alessio Mecella Ofm ha introdotto il percorso che da stasera sarà guidato da padre Renato Russo Ofm e si intitola "Beata Colei che ha creduto alla Parola del Signore".

**La Vergine Maria Assunta
è primizia della creazione nuova e
speranza per tutti noi**

16 agosto 2019 La Porziuncola
"Questa solennità della Vergine Maria è una solennità dal sapore pasquale, il cielo tripudia per l'ingresso nella gloria di Dio dell'Immacolata Madre

di Dio e tutta la creazione si rallegra perché in Maria Assunta in cielo in anima e corpo e innalzata accanto al suo Figlio Risorto, iniziano i cieli nuovi e la terra nuova".

delle Primizie potrebbe "disturbare" la Festa della Divina Misericordia.

Ma l'Ego che si ritrova nella tradizione di tre secoli della Chiesa Madre, annota che la B.V. Maria, Corredentrice



La processione con l'Icona

Con queste parole, p. Claudio Duri-ghetto, Ministro provinciale dei Frati minori di Umbria e Sardegna ha aperto in Porziuncola, la sua omelia nella solenne celebrazione della Beata Vergine Maria Assunta.

Anche i Padri Domenicani riconoscono Maria SS. "primizia dell'umanità", nella nota "Il Concilio tradotto in italiano di Roberto Baglioni", Maria, madre del Signore e icona dell'amore trinitario, è la primizia dell'umanità nuova rivestita della veste nuziale della carità: "A lei la Chiesa guarda, per imparare con umiltà e perseveranza la verità della carità" (ETC 19; ECEI 4/2737).

In ognuno di noi figura l'Ego e l'Alter Ego. Il mio alter ego giudica in maniera dialettica che la festa della Madonna

ce del Risorto, rivela il mistero della Misericordia Divina, nel manto della iconografia mariana, Misericordia di Dio, come riportano fonti teologiche.

E' quindi una "solennità dal sapore pasquale" di Maria Primizia dell'umanità, suggellata dall'icona prodigiosa della Madonna della Fonte, Patrona della Città, sugellata in ...latino dal Prevosto Tortora già nel '700.

A Canosa Maria Primizia si venera l'icona per eccellenza della Madonna de Fonte Patrona e si lega alla Corredentrice pasquale e alle primizie della terra a Lei "vera primizia dell'Umanità".

La Madonna delle primizie esiste!
Lodiamo il Signore Risorto e Maria SS. Corredentrice.

UNA BELLISSIMA GIORNATA DI DEVOZIONE ALLA B.V. ADDOLORATA

GEMELLAGGIO CON LA COMUNITA' DI CASCIA

A cura della Redazione

Anche quest'anno la Memoria della Beata Vergine Addolorata ha visto la partecipazione di una moltitudine

a turno, da una settantina di portatori, che per l'occasione indossavano una fascia nera con l'effigie dell'Addo-

na. Dopo il rito liturgico della Messa, concelebrata da don Felice Bacco, parroco della nostra cattedrale, don



Concelebrazione Eucaristica con don Felice, don Davide (parroco di Cascia) e padre Ciro (parroco della Madonna dei Miracoli di Andria)

di fedeli, che hanno seguito prima il "Settenario", cioè sette giorni di preghiera e riflessione sugli eventi dolorosi della vita della madre di Gesù, partecipando durante tutta la giornata a Lei dedicata (venerdì 11 aprile) alle celebrazioni eucaristiche e alla processione. Una lunga e composta colonna, segnata dal lume di altrettante candele nella penombra incombente della sera, pregando, ha seguito il Simulacro della Madonna, sorretto sulle spalle,

lorata, realizzata dalla professoressa Elena De Ruvo. Quest'anno, sia alla celebrazione eucaristica, che alla processione, ha partecipato S.E. il Prefetto della provincia Bat, Silvana D'Agostino, che ha indossato durante la processione la stessa fascia. Un nuovo importante evento ha aggiunto motivi di riflessione alla manifestazione religiosa con il gemellaggio tra le città di Canosa e di Cascia, unite nella fede e dalla comune devozione alla Madon-

Davide Travagli, parroco di Cascia, e da don Ciro, parroco del Santuario Maria dei Miracoli di Andria, il Sindaco di Canosa, dott. Vito Malcangio e il Vicesindaco di Cascia, Marco Emili, hanno portato il saluto istituzionale delle due comunità. È seguito lo scambio dei doni: la comunità di Cascia, per mano di Piero Reali, Presidente del Comitato Santesi della chiesa di Santa Maria della Visitazione a Cascia, ha donato alla cattedrale di Canosa

una statua di Santa Rita; il presidente dell'Associazione Cavalieri della B.V. Addolorata, dott. Sergio Fontana, ha donato una statua di San Sabino, posta sotto una campana di vetro, e due fasce dell'Associazione.

Grande commozione, percepibile sui volti dei presenti, ha suscitato l'uscita dalla cattedrale del simulacro della Madonna, mentre la banda musicale e tutti i devoti intonavano il canto: "Madonna delle lacrime, cuor santo di

è stata la sosta davanti alle due Residenze assistenziali, "San Giuseppe" e "Oasi Minerva", che ha permesso agli anziani ospitati nelle due strutture di unirsi nella preghiera e nel canto corale. Nel corso di due ore, la processione ha attraversato le strade di gran parte della città. Giunti davanti alla Rettoria della Passione, i Cavalieri dell'Addolorata hanno sostato con il Simulacro della Madonna sulla scalinata della chiesa: via Oberdan e le stradine che

le ferite in feritorie', come scriveva don Tonino Bello, perché penetrino i raggi della fede e della speranza!". Ha ancora ribadito don Felice: "Attenzione a non fermarci alla croce e al dolore, che sono anche il calvario dell'umanità, dimenticando che c'è la Pasqua di Resurrezione; anche Maria ha condiviso con il Figlio la gioia della Resurrezione. La fede cristiana nasce dall'annuncio della Resurrezione: 'Se Cristo non fosse Risorto, dirà san Pa-



L'assemblea



Consegna della statua di Santa Rita

Maria..." corale testimonianza di fede e di devozione per la Madre di Gesù nel momento della passione e morte del Figlio; in Lei e nel suo dolore ogni fedele ritrova e rivive tanti momenti della propria vita: situazioni dolorose, difficoltà e problemi che segnano il cammino terreno di ogni creatura, ma che vengono accettate con la certezza che Maria, madre di Gesù, non ci lascia mai soli. Per queste ragioni, la processione dell'Addolorata si caratterizza per la numerosa partecipazione dei fedeli: non una manifestazione religiosa da guardare lungo il suo passaggio, ma un modello di cammino da percorrere dietro la Madre del Figlio di Dio. Particolarmente commovente

la congiungono sul Corso principale erano stipate di fedeli che attendevano la benedizione. Don Felice ha preso la parola per una breve riflessione: "La devozione alla Beata Vergine Addolorata coinvolge tanti fedeli perché in Lei ci sentiamo meno soli, soprattutto quando incrociamo l'esperienza del dolore. Un grande scrittore russo, Dostoevskij, ha scritto che 'nel dolore la verità si fa più chiara'; la sofferenza ci fa andare all'essenziale, alla verità delle cose e delle persone. La vita di tutti i giorni, spesso, ci fa perdere di vista ciò che veramente conta nella nostra esistenza. Vivere con fede anche i momenti dolorosi della vita significa cercare di 'trasformare

olo, vana sarebbe la nostra fede'. Noi siamo chiamati a testimoniare oggi la bellezza della nostra fede, che nasce proprio dalla certezza della Resurrezione. In cattedrale c'è un'antichissima icona della 'Madonna della Fonte', che risale al XII sec. e, forse, addirittura al VI sec., portata da Costantinopoli a Canosa da San Sabino. Ella è fonte di vita e di grazia, ci ricorda proprio il dono del Battesimo e la bellezza della Fede. Ecco perché, nella seconda settimana di Pasqua, dopo aver celebrato la Resurrezione di Gesù, c'è la Memoria della Madonna della Fonte, a Lui intimamente legata nel dolore della passione e nella gioia della resurrezione".

INSERTO SPECIALE



Uscita del Simulacro dell'Addolorata

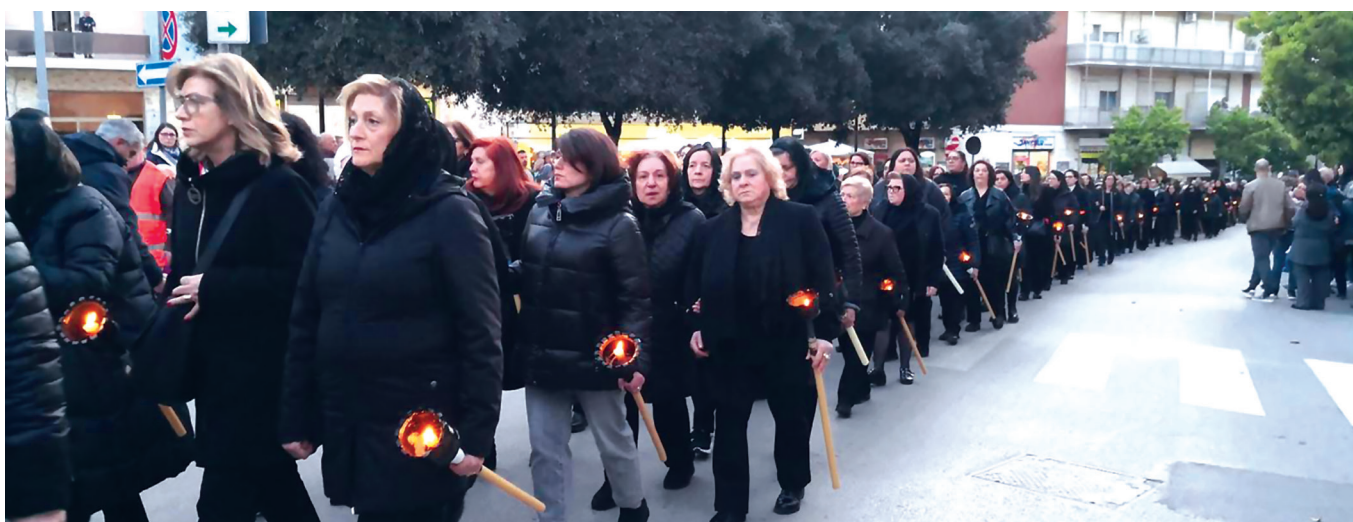


Sua Ecc.za il Prefetto Silvana D'Agostino con le autorità civili

INSERTO SPECIALE



La folla dei fedeli che attende l'uscita del Simulacro della Madonna



Un momento della processione



Rientro della processione
nella Rettoria della Passione



Foto di gruppo dei "Cavalieri della B.V. Addolorata"

“ANIME MANGIATE”

A Bari, la prima della nuova opera del maestro Salvatore Sica

di Sabino DE SANDOLI

“Anime mangiate” del compositore italiano Salvatore Sica è una composizione di forte impatto e potenza espressiva: è la narrazione musicale di storie di violenza di ogni genere, che ridà così voce alle vittime, per non dimenticarle, per non dimenticare le loro grida di straziante dolore. Salvifico, si prospetta solo il messaggio di pace, di fratellanza, di concordia, di convivenza pacifica, di rispetto tra tutte le persone e tra tutti i popoli. Concetti e storie sono espresse musicalmente attraverso una finissima mimica della musica col testo. La musica non vuole solo interpretare queste voci, ma anche i loro silenzi: delicata è la berceuse in memoria del bambino di circa dieci anni, senza nome, che dalla Costa D’Avorio sognava l’Europa, nascosto nella stiva di un aereo in partenza



Auditorium “Nino Rota” di Bari



Il maestro Sica al termine della esecuzione

per Parigi; ma le basse temperature e la pressurizzazione a quelle altezze gli hanno strappato la giovane vita. Poi, la concitazione dell’orchestra per le grida di chi prova con tutte le forze a farcela; ma gli stridii dell’orchestra si trasformano ora in suono gelido, perché “c’erano cadaveri dovunque, che galleggiavano ovunque”. Così, le parole sono espresse dalle voci soliste degli strumenti d’orchestra, che cantano melos struggenti e strazianti. Sono vissute musicalmente anche le storie di Alan Kurdi, dell’iraniana Hadith Najafi e del suo velo, di quella ragazza abusata dal suo compagno di scuola,

il cui nome non le piaceva, ma che le apparteneva e la cui forza era di sapere che nessuno poteva decidere per lei, neanche e soprattutto come doveva chiamarsi. Sono ricordati Anahita, 20 anni, studentessa, uccisa dalla polizia iraniana perché non portava il velo; Satman Singh, 31 anni, lavorava nei campi a Latina, lasciato morire con un braccio mozzato; Saman, 18 anni uccisa a Novellara dai suoi parenti, rifiutava un matrimonio combinato; Giulia, 29 anni, al settimo mese di gravidanza, uccisa a coltellate dal fidanzato; Willy, 21 anni, ucciso a Colleferro per aver cercato di difendere un amico; Giulia, 22 anni, ammazzata in provincia di Venezia dal fidanzato perché non voleva più stare con lui; Christopher, 16 anni, ammazzato a Pescara da un coetaneo per un debito di 200 euro; Naima Jamal, 20 anni, brutalmente torturata; George, 27 anni, ucciso da un poliziotto negli Stati Uniti. “I can’t breathe... Non riesco a respirare”: l’epilogo felice della storia di Mussah, un bambino palestinese che oggi ha 7 anni e vive grazie al cuore di un israeliano, porta alla riflessione che è proprio il cuore il centro di tutto, perché l’amore e il rispetto per i nostri simili sono gli unici sentimenti che danno senso all’esistenza umana; il suo contrario non è solo l’odio, ma anche l’indifferenza.



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani, anno XXXIII,
n. 2
Direttore Responsabile: Felice Bacco
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione, Donato Metta,
Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Antonio Turturro,
Sabino De Sandoli, Francesco Pastore,
Emanuela D’Evant,
Gian Lorenzo Palumbo
sono state stampate 400 copie

QUANDO IL PREGIUDIZIO TARPA LE ALI DELLA CONOSCENZA

Di don Felice BACCO

Colpisce constatare come ancora oggi ci sia un atteggiamento piuttosto scettico nei confronti di chi cerca di dare un senso alla vita, ai fatti e alle cose, perché non si accontenta di assegnare la qualifica di "casuale" a ciò che non conosce, o non comprende e di cui non riesce a darsi una spiegazione. Il pregiudizio è legato alla logica dell'"è vero ciò che vedo e che tocco, tutto il resto è pura fantasia". Un tempo si definivano "razionalisti" coloro che obbedivano alla sola logica della ragione come unico criterio di valutazione e di separazione tra il reale e l'irreale, la realtà e la fantasia. Questo criterio, che ebbe larga diffusione nel periodo dell'Illuminismo e, pur attraverso ulteriori variazioni, all'interno di altre correnti filosofiche, ha portato a conclusioni piuttosto pesanti e perentorie; in anni successivi la religione veniva considerata come "l'oppio dei popoli", origine e causa di concezioni estremamente negative sull'origine del creato, sulla fede in un Creatore; essa appariva piuttosto ingenua rispetto a teorie filosofiche che, supportate dalle vicende che travagliavano la vita dell'umanità, pian piano si sono manifestate. Conclusione? È reale solo ciò che è razionale; dove non c'è la prova esplicita di ciò che si afferma, il tutto equivale ad un'opinione, una semplice opinione.

Fatta questa premessa, proprio perché sono partito facendo riferimento all'origine del mondo, mi piace ricordare ciò che il professor Zichichi, in più occasioni, conferenze, interviste, pubblicazioni, ebbe a sostenere quando, in relazione alla scoperta del "bosone di Higgs", che qualcuno impropriamente volle ribattezzare come "particella di Dio", dichiarò: "Non siamo figli del caos, ma di una logica rigorosa". Aggiunse: "Più studio le particelle, la loro armonica composizione, più mi accorgo che all'origine della vita c'è un ordine, un'armonia straordinaria". E concludeva: "E' più razionale soste-

nere che quest'ordine è pura casualità, o ammettere la presenza o l'opera di un



Pergamo di Acceptus (XI sec.)

Creatore che l'ha voluto?". All'oncologo Umberto Veronesi ebbe a scrivere: *"La speranza all'uomo del terzo millennio, solo la scienza e la fede possono darla. Questa speranza ha due colonne. Nella sfera trascendentale della nostra esistenza la colonna portante è la fede. Nella sfera immanentistica della nostra esistenza, la colonna portante è la scienza. Noi siamo l'unica forma di materia vivente dotata della straordinaria proprietà detta ragione. La scienza ci dice che non è possibile derivare*

dal caos la logica che regge il mondo, dall'universo sub-nucleare all'universo fatto con stelle e galassie. Se c'è una logica deve esserci un Autore." È un principio di verità che, sicuramente non si fonda sulla dimostrabilità scientifica di quanto si sostiene, ma su una certezza che va oltre i limiti della razionalità intesa come prova scientifica limitata alla sola dimostrabilità "matematica", ma si spinge oltre, constatando un'evidenza che va oltre la pura ragione, coinvolgendo anche il cuore e le altre facoltà dell'intelletto umano. A questo punto, si potrebbe ribaltare il criterio del razionalismo illuministico affermando che: non tutto quello che non è dimostrabile scientificamente, è di per inesistente, e quindi, non reale! C'è una "ragionevolezza", osservando la realtà, la dinamica di certe manifestazioni o rappresentazioni della realtà che, pur non potendole considerare "scientificamente" dimostrabili, sono di per sé ragionevoli.

A questo proposito, acquistano un senso di particolare bellezza e profondità le parole del Piccolo Principe di Saint-Exupéry: "Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". Solo con il cuore possiamo conoscere la verità delle cose, verità che non sempre riusciamo a cogliere con la luce degli occhi e della ragione. Riflettendo sul sillogismo per cui "è vero ciò che è dimostrabile e quindi incontestabile, per cui, se ho prove incontestabili, esse sole dimostrano la verità di un determinato pensiero", mi sono imbattuto ultimamente anche in un altro ambito, quello dell'arte, in relazione all'interpretazione di un manufatto artistico. L'arte, di per sé, non può essere imbrigliata in rigide logiche interpretative, ma concede, a mio avviso, ampi spazi all'immaginazione, che rivelano la complessità di un'opera e lascia al soggetto che ne usufruisce, elementi che arricchiscono di significati l'opera stessa, senza lavorare troppo di

ANASTASIA ABRIUTINA E MARYNA HNIDTSOVA

TESTIMONIAL PER LA PACE

di Bartolo CARBONE

La **Basilica Cattedrale di San Sabino**, gremita di gente, ha fatto da cornice al **Concerto "di Pace" e "Per la Pace"** che si è tenuto la scorsa domenica **9 marzo a Canosa di Puglia**. La musica come ambasciatrice per trasmettere un messaggio di armonia, bellezza e pace. *"La musica è una scintilla che può scoccare in ogni istante, per creare una sensazione di gioia e di pace che non si dimenticherà mai, e per la quale vale la pena vivere"*. Ha esordito così il **M^o Michele Carulli** ricordando il compianto Sergio Sablich, a vent'anni dalla morte, nella presentazione del **Concerto** con due artiste di talento e personalità come il mezzo soprano **Anastasia Abriutina** (russa) e la pianista **Maryna Hnidtsova** (ucraina). Per la prima volta a Canosa di Puglia, unite dall'arte musicale per auspicare la pace, il bene più grande che l'umanità possa desiderare per un futuro migliore senza armi e senza violenze nel mondo, in particolare per fermare la guerra russa-ucraina, una triste realtà che da 3 anni *"uccide anziché salvare, che accumula morte anziché amare la vita."* Nell'introduzione al concerto **mons. Felice Bacco** ha messo in evidenza che la bellezza, in ogni sua forma e manifestazione, è l'antidoto più efficace per difenderci da ogni forma di egosmo e di violenza. **Anastasia Abriutina** è reduce dai successi del tour Concerti balcanici con lo *"Stabat Mater"* di P. Cafaro, e di G.B. Pergolesi e *"Salve Regina"* di G.B. Pergolesi per soli coro e orchestra con il direttore d'orchestra V. Quadrini-Tchaikovsky, presso Domokos (Grecia), Vidin (Bulgaria), Craiova (Romania) e Tirana (Albania). Non da meno **Maryna Hnidtsova**, forte sostenitrice,

anche attraverso i social, della funzione *"catartica"* della *"Musica come fattore decisivo della crescita umana, pur nella interdisciplinarietà delle altre scienze umanistiche"*; per questo coltiva anche interessi rivolti alla pedagogia, letteratura, poesia, filosofia e psicologia. Una coppia artistica di assoluto valore che ha proposto un repertorio musicale (da Haendel, a Pergolesi e Rossini) di grande bellezza e potenza emotiva, che ha strappato applausi a ripetizione e molte manifestazioni di gratitudine nel finale con l'omaggio floreale, segno di riconoscenza e apprezzamento per il concerto per la Pace in the World. Una serata veramente bella e dalle grandi emozioni, un evento che ha messo in risalto la necessità di un vero cammino di conversione, affinché siano messe in campo tutte le energie per ritrovare le ragioni della pace.



Anastasia e Maryna omaggiate dopo il Concerto

fantasia, ma anche senza fermarsi alla sola analisi del manufatto, cercando di interpretare anche le intenzioni dell'artista.

Provo a raccontare.

Un giovane studioso e professore universitario di Bari, giunto nella nostra cattedrale di Canosa, si ferma davanti al pulpito realizzato dallo scultore Acceptus, considerato l'iniziatore della scultura romanico-pugliese. Bellissimo, è il commento, solenne e di pregevole fattura. Si ferma a considerare il marmo di reimpiego utilizzato, la bellezza degli elementi scolpiti: il libro, l'aquila, la testa umana, le colonne. Mi permetto di tentare con lui una lettura teologica dell'opera, ma egli ritiene che ogni interpretazione degli elementi e del loro significato sia arbitraria e non serva: a

lui basta l'evidenza degli elementi scolpiti, non interessa chiedersi il perché e il loro senso. Insisto e mi permetto di aggiungere che, secondo alcuni studiosi, il pulpito è teologia scolpita: il libro aperto sulla sommità centrale è la parola di Dio, la testa leonina al centro delle pagine ci dice che la Parola di Dio è forte; l'aquila rappresenta il Vangelo di Giovanni e la testa umana sotto le zampe dell'aquila potrebbe significare che la Parola di Dio, attraverso il Vangelo di Giovanni, guida la vita degli uomini. E' Parola di Dio, per noi credenti, perché Gesù Cristo è Risorto. Se non fosse risorto, dirà san Paolo, vana sarebbe stata la nostra fede e Gesù non sarebbe altro che un uomo. La Resurrezione è la prova della divinità di Gesù Cristo. Il pulpito di Acceptus è sorretto

da quattro colonne ottagonali: i quattro vangeli, che sono la fonte di rivelazione del Verbo fattosi carne, morto e risorto per la nostra salvezza. La forma geometrica ottagonale delle quattro colonne richiama il numero otto, cioè l'ottavo giorno, quello della Resurrezione. Il giovane professore mi guarda con un po' di perplessità, quasi di compassione, perché per lui l'interpretazione da me data non ha alcun valore e nessuna importanza. Egli considera l'opera già bella per la particolarità della scultura, per l'armonia delle sue forme e per il periodo in cui fu realizzata; ulteriori interpretazioni, per lui, sono delle inutili ipotesi, che non hanno alcuna certezza perché travalicano le intenzioni realistiche dell'autore.

Meditate, gente, meditate!

GIUBILEO A. D. 2025: LA PORTA SANTA - IANUA COELI DELLA CATTEDRALE SAN SABINO

Nella storia di fede della Porta Santa della Basilica di San Pietro, le Sacre Scritture in catechesi conducono a Gesù, Porta del Cielo e della Salvezza (Vangelo di Giovanni 10,9).

Anche la Vergine Maria Corredentrice è denominata e invocata nelle Litanie

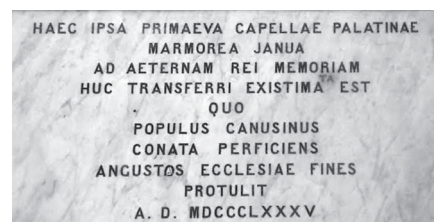
(Questa Porta a spese di F. Saverio Stringani 1885)

Di fronte alla Cattedrale la toponomastica riporta Vico F. Saverio Stringani, eroico Tenente (1889- 1915).

Circa quaranta anni fa, quando non avevo la schiena invalida e dolente, ai tempi dell'Arciprete benemerito Don Antonio Piattoni, con fatica abbiamo rimosso le lettere di ottone, fissate da chiodini dello stesso metallo, per rimuovere l'ossido che le oscurava, perché fossero risanate tecnicamente e riposizionate nel loro primitivo splendore.

MARMOREA IANUA Cattedrale San Sabino del VI sec.

da Bartolo Carbone sul sito di Canosaweb il 24 gennaio 2016. In questa occasione il Caporedattore Bartolo con il volontario Sabino Mazzarella e Gianni dello Studio fotografico D'Alessandro si sono recati a fotografarne



i particolari.

Rileggiamo la lapide storica, posta 140 anni fa nel 1885, nella innovazione ottocentesca che prolungava la Cattedrale, trasferendo però l'originaria porta marmorea della Cappella Palatina, riscoperta dall'Arch. Michele Menduni con il Dott. Francesco Specchio nei marmi provenienti dal tempio pagano romano di Giove Toro. La traduzione fu curata dalla Prof.ssa Giulia Giorgio, Docente di Lettere al Liceo Fermi.

HAEC IPSA PRIMAeva CAPPELLAE PALATINAE MARMOREA IANUA (Questa stessa porta marmorea originaria della Cappella Palatina).

La lapide è datata A.D. MDCCCLXXXV (1885), due anni prima dell'”eseguirono lavori di stucco nell'anno 1887” scritto sugli intonaci di una colonna a destra, che attesta il “prolungamento dei ristretti limiti del tempio” (ANGUSTOS ECCLESIAE FINES PROTULIT).

Il Portale della Cattedrale nell'Archivio Centrale di Stato di Roma

Dal pdf ricevuto personalmente dall'Archivio Centrale di Stato di Roma, oggi stampato per lettura, vogliamo rileggere e riportare alcuni ritagli significativi del documento della Porta sacra, riletta nell'Anno Santo del Giubileo.

Immaginiamo con bellezza culturale ed emozione spirituale che la porta, come la Cattedrale originaria giusti-



Lauretane, IANUA COELI.

IANUA

Nelle radici linguistiche e culturali vogliamo porgere una lettura della parola in latino IANUA, che deriva da Ianus, il dio latino di nome Giano, rappresentato con due teste contrapposte, come dio del futuro e del passato. Infatti, il mese di gennaio, dedicato a Giano, guarda all'anno appena passato ed apre, al tempo stesso, al nuovo anno.

In pellegrinaggio, ci accostiamo alla Cattedrale San Sabino di Canosa di Puglia, riconosciuta nel pellegrinaggio del Giubileo A. D. 2025, per ritrovare nell'iscrizione la parola IANUA, non solo come luogo di ingresso, ma come simbologia spirituale di Porta della Chiesa, della Casa di Dio, Casa di Preghiera, DOMUS ORATIONIS, come è scritto scendendo i gradini centrali.

Oggi, nel Giubileo, diventa Porta del Cielo e del perdono nella conversione e nell'Indulgenza.

All'esterno del portale centrale di legno è scritto:

HÆC JANUA SUMPTIBUS F. XAVERII STRINGANI 1885



Scendendo dall'ingresso centrale, visitiamo la Porta per eccellenza della Basilica Cattedrale di San Sabino, il portale marmoreo, riscoperto di recente



nelle sue radici e denominato “MARMOREA IANUA” in una lapide già decifrata da noi nello studio pubblicato

Riflessioni

Di Emanuela D'EVANT

In questo periodo Pasquale dove sofferenza e speranza in qualche modo si fondono, una storia: un'esperienza da cui trarre qualche considerazione.

Una mattina di qualche anno fa mi trovavo al Cimitero Monumentale di Roma: se non lo conoscete, merita una visita.

Faceva freddo e camminavo a passo svelto verso l'uscita quando incrocio un uomo anziano che veniva dalla direzione opposta alla mia: con un filo di voce mi chiese se avessi "qualcosa, qualche moneta" da dargli; io molto velocemente lo guardo e rispondo che non avevo niente.

Proseguo verso l'uscita ma ad un certo punto mi fermo bruscamente: perché tanta fretta? A fermarmi era stato lo sguardo di quell'uomo, intenso ma nello stesso tempo colmo di dignitosa sofferenza. Immediatamente sono tornata indietro, l'ho trovato, gli ho chiesto scusa e gli ho dato dei soldi.

Da questa piccola, ma al contempo, toccante esperienza, ho tratto alcune considerazioni.

Qualche volta la vita ci pone di fronte a delle "prove" che spesso non vediamo: perché?

Trascuro i motivi legati agli impegni quotidiani che già di per sé portano ad una disattenzione verso tutto ciò che è oltre le nostre abitudini giornaliere.

Prima considerazione: sicuramente viviamo in un'epoca di grande cinismo e superficialità, comune alla storia dell'uomo, con l'aggravante che oggi l'informazione dovrebbe portare ad un progresso anche del pensiero e delle coscienze.

Seconda considerazione riguarda il pregiudizio: il comportamento umano tende ad essere conformista, in questo



modo uniformandosi al pensiero o ai comportamenti comuni, l'essere umano si sente al sicuro: bisogna dire che ciò è più vero nei paesi. Questa situazione innesca il pregiudizio e questo è un limite alle opportunità che la vita ci propone.

Il conformista è anche impreparato all'imprevisto perché il suo senso critico è racchiuso in uno spazio senza volumi. In altre parole situazioni come quelle descritte sopra (l'anziano signore che ho incontrato) non le vede.

Terza considerazione: come possiamo rimediare a tutto ciò?

Sicuramente con la cultura (che non è avere una laurea) ma anche e soprattutto con un'attenzione attiva nei confronti del Vangelo, il testo universalmente più rivoluzionario. In un'epoca di continue distrazioni, è necessario e doveroso impegnarsi molto nei confronti del nostro prossimo con uno sguardo colmo di profondità e privo di mero calcolo.

Termino con un pensiero di Patercolo (XIX a.C):

"Ciò che non può progredire, regredisce"

nianea, risale all'epoca di San Sabino, "mentre era in vita" (dum in humanis ageret).

Lo Stesso Vescovo Sabino canosino l'avrebbe toccata e consacrata e l'avrebbe attraversata.

"Nel 1854 il Vescovo della Diocesi Monsignor Longobardi concepì l'idea di ingrandire maggiormente la chiesa... fatto elaborare un progetto dell'Architetto Santacroce.

Come prima operazione prolungò le tre navate della vecchia chiesa.

Bisognava attivare a fare istanza per il completamento di quanto nel 1860 rimase incompiuto (per gli eventi storici dell'Unità d'Italia).

Ecco d'onde prese origine la supplica al Re, quella al Ministero di Grazia e Giustizia.

Fu realizzata la pavimentazione in pietra calcarea fatta dal Governo per quella Chiesa Palatina".

Si parla di una spesa di 6.500 lire.

Eppoi non si saprebbe ove alloggiare gli stipiti coll'archivolta in marmo greco della porta, di pregio significatissimo... poiché una piccola lapide posta allo innesto della muratura ricordasse



la demarcazione dello antico.

Si fa riferimento infine alla conservazione dei marmi e del Mausoleo Boemondo che forma accezione importantissima di questo tempio"

Il documento è firmato: Trani, 29 novembre 1883 Federico Santacroce

Bartolo Carbone ha avviato di persona una ricerca di riferimento alle visite pastorali dei Vescovi nel 1885 presso l'Archivio Diocesano della Biblioteca di Andria, fonte eloquente della storia delle nostre Chiese.

Entriamo nella Posta Santa, «Pellegrini in Speranza» verso Gesù, Porta del Cielo.

Vangelo di Giovanni (10, 9): «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo». Nel testo in latino della Vulgata «Ego sum ostium, per me si quis introjerit salvabitur»

Il Salmo dei Pellegrinaggi recita (Sal. 78,23): "Ianuas coeli aperuit", "Ha aperto le porte del cielo".

Nelle Litanie Lauretane la Vergine Maria SS. è "Ianua Coeli".

Apriamo la porta del cuore alla Porta Santa del Giubileo 2025

A cura di Giuseppe Di Nunno -
Anno Domini MMXXV

XXVI EDIZIONE DEL “PREMIO DIOMEDE”

Sono in corso le segnalazioni di presentazione dei personaggi per la **XXVI Edizione del «Premio Diomede»** che gode del patrocinio della Regione Puglia, della Provincia Barletta Andria Trani, del Comune di Canosa di Puglia e della collaborazione dell'IISS “Lèontine e Giuseppe De Nittis” di Canosa.. Con il **Premio Diomede** si vuole dare lustro e risonanza ai personaggi di origine pugliese per nascita, discendenza entro il 2° grado di parentela in linea diretta che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo economico, scientifico, sociale, culturale, artistico e sportivo. Altresì con esso si vuole premiare il personaggio pugliese che ha prodotto, con la sua opera, una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio. Il **Premio Diomede** organizzato dal **Comitato “Premio Diomede”**, presieduto da **Angela Valentino**, si articola in cinque sezioni: **Canusium**, al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa; **Aufidus**, al personaggio vivente di origine pugliese; **Alla Memoria**, al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese. Il personaggio da premiare nelle citate sezioni viene individuato attraverso **segnalazioni fatte da Enti pubblici o privati** che non hanno finalità lucrative (Associazioni, Fondazioni, Comitati, Scuole, Università, Enti territoriali, Parrocchie, altri). Anche il singolo cittadino può esprimere proprie segnalazioni allegando gli estremi di un documento di riconoscimento.

Il **Premio Speciale** è attribuito dal Comitato Premio Diomede, a suo insindacabile giudizio al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria. Mentre, il **Premio Giovani** è il riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani che si sono particolarmente distinti anche su segnalazione di cittadini ed/o Enti pubblici o privati non a scopo di lucro. Si potrà esprimere con apposita domanda di partecipazione solo una

segnalazione per sezione. La domanda dovrà pervenire entro il 10 maggio 2025 in busta chiusa all'attenzione del **Presidente Angela Valentino: Comitato Premio Diomede**, via Arnaldo da Brescia, n.11 – Canosa di Puglia o tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail: premiodiomede@gmail.com

La domanda dovrà essere accompagnata da: dati identificativi del segnalatore; breve presentazione del personaggio da candidare o suo curriculum vitae e recapito; impegno del segnalatore a collaborare col Comitato organizzatore per i contatti da intraprendere col candidato in caso di sua premiazione. Le domande prive della suddetta documentazione non verranno prese in considerazione. Tutta la documentazione inviata non sarà restituita e rimarrà agli atti del comitato organizzatore. Il modello di domanda e la copia del presente regolamento potranno essere visionati e scaricati direttamente dal sito Internet www.premiodiomede.it E' attiva l'utenza telefonica **339.6068416** per ulteriori informazioni.



Saggio Musikeria 2025



Nei giorni 3, 4, 5 e 6 Aprile si è tenuto presso Lo Smeraldo Ricevimenti l'attesissimo Saggio 2025 della Scuola di Musica Musikeria di Attanasio Mazzone.

L'evento ha raccolto, come ogni anno, un foltissimo pubblico abituato ormai da anni ad assistere a quello che, per la cura e la dedizione che riservano i Maestri della scuola ai propri allievi, è una vera e propria festa della musica della città.

Nell'intenzione del Direttore, il Saggio viene proposto agli allievi come obiettivo motivante allo studio della musica perché catalizza gli allievi attorno all'aspetto più bello che la musica

offre: l'armonia dello stare assieme per creare bellezza ed il farlo in “concerto” supportandosi gli uni con gli altri.

Allievi di tutte le età, principianti ed esperti, si sono succeduti in una quattro giorni di musica dal vivo che ha spaziato dalla classica al pop, dal jazz, dal rock al cantautorato, dal blues alla fusion, dalla leggera italiana all'heavy metal.

E' stata l'edizione dei record: sul palco si sono succedute 110 esibizioni

ad opera degli allievi accompagnati dai Maestri e da solisti, svariati sono stati anche gli applauditissimi cadeau musicali eseguiti dai Maestri della scuola.

Un plauso a tutti gli allievi.





ANTICA LIBRERIA DEL CORSO di Teresa Pastore

Giovedì 27 marzo 2025 sono ripresi gli appuntamenti di "CONVERSAZIONI IN ... LIBRERIA" con il prof. Pierpaolo Caserta che ha presentato il libro: "DI-



STRUTTORI DI MACCHINE". IL luddismo nel senso comune e il problema della tecnica. In tanti hanno partecipato all'evento. Interessanti le domande del prof. Francesco Pastore che ha presentato il prof. Pierpaolo Caserta. Di qualità gli interventi del pubblico, tra i quali, giovani universitari. Bella e interessante serata

con tanti spunti di riflessione. Grazie a tutti e ci vediamo al prossimo appuntamento.

PS: Copie del libro sono disponibili presso l'Antica Libreria del Corso, vico Mario Pagano, 36, Canosa di Puglia

Antica Libreria del Corso di Teresa Pastore



Vico Mario Pagano, 36 - Canosa di Puglia

Giovedì 27/03/25 - ore 19:00

Conversazioni in... Libreria

Autore: Pier Paolo Caserta
presenta il libro: **Distruttori di macchine**

L'angolo della mente

L'AMORE E LA BELLEZZA di Gian Lorenzo PALUMBO



*Il sole colorava lentamente d'arancio la città,
i vicoli e le piazze affollate.
Tanti gli sguardi, desiderosi di serenità
e di piacevoli sensazioni.
Sguardi alla ricerca
della bellezza e dell'amore
della cui mancanza oggi soffre il mondo,
come un quadro che dopo il buio
finalmente viene al mondo.
Ricerchiamo la meraviglia nella luce
e nel silenzio di un dipinto di Caravaggio,
espressioni di gioia
in un capolavoro di Michelangelo.
Siamo spighe di grano
luccicanti per i riflessi del sole,
senza destino e bisognose delle carezze
di un Dio amorevole che riscalda il cuore.
Nuvole di vento sono le mie parole,
brividi di poesia nel silenzio della mia voce.
Il mondo non ha pace senza la speranza
per quel dono d'amore che senza fede
diventa incudine su cui battono
i colpi dell'incomprensione.*



IL LIBRO PIÙ LETTO APRILE 2025

La catastrofica visita allo zoo tiene con il fiato sospeso fino alla fine, è un romanzo divertente e a tratti commovente. Un romanzo dalla tensione narrativa a cui ci hanno abituato i romanzi di Joël Dicker, ma che affronta temi di grande importanza, come la democrazia, l'inclusione, i rapporti tra genitori e insegnanti.

«Riconciliare le persone, permettere loro di incontrarsi, di ritrovarsi. È questo il vero potere della letteratura. Con La catastrofica visita allo zoo ho cercato di scrivere un libro che potesse essere letto e condiviso da tutti i lettori, chiunque essi siano e ovunque si trovino.» - Joël Dicker

«Nel suo ottavo romanzo, Joël Dicker fa propria la lezione di Antoine de Saint Exupéry affidando la narrazione a un bambino, riflesso di ciò che lui è stato e di quello che "continua a vivere dentro di noi".» - Ursula Beretta, La Lettura

«Per anni, nella piccola città dove sono cresciuta, è rimasto impresso nella memoria degli abitanti il ricordo degli avvenimenti che ebbero luogo allo zoo locale un venerdì di dicembre, pochi giorni prima di Natale.

E per tutti questi anni, nessuno ha saputo che cosa fosse realmente accaduto. Fino a questo libro.»

La catastrofica visita allo zoo di JOEL DICKER

La nave di Teseo (Romanzo), € 20,00

Alla vigilia di Natale, una visita scolastica allo zoo si trasforma in una catastrofe. Cosa è successo esattamente? I genitori di Josephine, la bambina che aveva preso parte alla gita, e che sembra saperne molte cose, sono decisi a scoprirlo.

Ma una catastrofe non arriva mai da sola, le apparenze ingannano e la storia prenderà una piega che nessuno avrebbe potuto immaginare

LA LIBRAIA CONSIGLIA

#civaipersaperecitorniperpiacere,

#regalaoregalatiunlibro,

#passaatrovarci, #ilregaloperfetto

DA UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA

MINISTERO DELLA CULTURA

MUSEI

IDEATA E REALIZZATA DA

MAATA

FORME e COLORI
dall'Italia preromana
CANOSA DI PUGLIA

15.03.2025 - 18.05.2025

EDIFICIO SCOLASTICO G. MAZZINI - VIA PIAVE, 67 CANOSA DI PUGLIA

ORARI DI APERTURA

Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica 9.00 - 15.30
(ultimo ingresso 14.00)

Sabato 13.00 - 19.30
(ultimo ingresso 18.00)

BIGLIETTI

L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del **Museo Archeologico Nazionale di Canosa** senza costi aggiuntivi.

Intero € 5 Ridotto € 2

Il biglietto può essere acquistato anche presso l'edificio Mazzini.

OPENING HOURS

Wednesday, Thursday, Friday and Sunday 9.00 am - 3.30 pm
(Last entrance 2.00 pm)

Saturday 1.00 - 7.30
(Last entrance 6.00 pm)

TICKETS

Admission to the exhibition is included in the ticket of the **National Archaeological Museum of Canosa** at no extra cost.

Full € 5 Reduced € 2

Ticket office on site.

Per ulteriori informazioni e acquisto biglietto online
information and online ticket purchase





Palazzo Sinesi - Via Kennedy 18



Domenica 27 Aprile
Memoria della MADONNA della FONTE
Primizia della Nuova Umanità

Imprenditori d'Arte e Cultura
IDAC

con la collaborazione di:
PROLOCO
CANOSA DI PUGLIA

Sabato ore 19.00
Dibattito su:
"Emergenza acqua", per colpa di chi?

Domenica ore 11.00
Celebrazione Eucaristica

ore 12.00
Processione con l'Icona della Madonna

ore 20.30
Concerto in memoria del Maestro Franco Cirillo (villa comunale)
"Benvenuta primavera", serata a cura della Proloco con stand enogastronomici





















